



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

22^a seduta: martedì 30 luglio 2013

Presidenza del presidente MARCUCCI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 6 e <i>passim</i>
* BOCCHINO (M5S)	7
* GALLETTI, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	3, 4, 6
GIANNINI (SCpI)	5
ROSSI Gianluca (PD)	4
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	9

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Galletti e per i beni e le attività culturali e per il turismo Simonetta Giordani.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00211, presentata dal senatore Gianluca Rossi.

GALLETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, come noto e come ricordato dall'interrogante, il decreto ministeriale 12 giugno 2013, n. 449, ha sostituito il precedente decreto 24 aprile 2013, n. 334, definendo nuovamente le modalità di svolgimento e i contenuti delle prove di ammissione ai corsi di laurea ad accesso programmato a livello nazionale.

Per quanto riguarda il *bonus* maturità (questo è l'oggetto dell'interrogazione), sottolineo che già in altra occasione il ministro Maria Chiara Carrozza ha segnalato come, pur ritenendo che vi possano essere valide alternative a tale meccanismo di valorizzazione del percorso scolastico, l'introduzione dello stesso sia stata dettata dal legislatore con una disposizione (l'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo 14 gennaio 2008, n. 21) divenuta pienamente vincolante a partire dall'anno accademico 2013-2014, dopo che l'entrata in vigore è stata più volte prorogata negli anni precedenti con provvedimenti *ad hoc*.

In considerazione di ciò, al fine di eliminare alcune criticità evidenziate sulla base del precedente decreto, con il citato decreto ministeriale n. 449 si è inteso intervenire sulle modalità di attribuzione del *bonus* maturità. In tal senso, è stata prevista una valutazione del percorso scolastico dello studente con l'attribuzione del *bonus* ai candidati che abbiano ottenuto un voto all'esame di Stato almeno pari a 80/100 e non inferiore all'ottantesimo percentile della distribuzione dei voti della propria commissione d'esame.

Quanto alle specifiche domande poste dall'interrogante, si precisa che il criterio adottato è quello che è apparso più coerente con l'attuazione di quanto previsto dall'articolo 4, comma 3, del decreto sopra citato, la cui modifica non sarebbe stata possibile se non con una norma di rango primario, cosa che avrebbe richiesto tempi non compatibili con il corretto avvio dell'anno accademico.

Pertanto, appare opportuno evidenziare che il doveroso rispetto della legge impedisce al Ministro di sospendere l'applicazione del *bonus*, come ipotizzato dall'interrogante.

Si assicura, inoltre, che il Ministro sta ponendo la massima attenzione all'esigenza di predisporre un sistema di accesso ai corsi a numero programmato quanto più possibile equilibrato ed idoneo a valorizzare le potenzialità dei candidati. A tal fine, lo si ricorda ancora, è stata istituita un'apposita commissione, composta da personalità accademiche e della scuola, che anche alla luce della prima esperienza applicativa del cosiddetto *bonus* maturità formulerà, entro il 30 settembre 2013, proposte operative per il perfezionamento del sistema.

ROSSI Gianluca (*PD*). Signor Presidente, innanzitutto, ringrazio la Commissione per la celere calendarizzazione dell'interrogazione ed il Governo per la risposta nella quale sono state riassunte in modo egregio le ragioni che hanno indotto il sottoscritto a presentare l'atto di sindacato ispettivo, anche a fronte di forti sollecitazioni del mondo della scuola, sia del personale docente che degli studenti.

Mi ritengo parzialmente soddisfatto della risposta per una ragione molto semplice: pur condividendo le affermazioni del sottosegretario Galletti, secondo cui non vi sarebbero stati i tempi necessari per apportare una correzione di rango primario all'applicazione stessa e all'attuazione del *bonus* maturità, ritengo che si sarebbe potuto e si potrebbe ancora intervenire quantomeno sulla correzione percentile nel calcolo del *bonus*, la quale crea l'evidente disparità sia tra istituti di aree geografiche diverse a parità di valutazione degli studenti sia soprattutto tra scuole pubbliche e private (desidero sottolineare tale aspetto in questa sede perché ritengo sia estremamente importate).

Il problema aumenterà ancor di più perché, a partire dal mese di settembre, verrà istituita una commissione che – come affermato dal signor Ministro – probabilmente metterà mano alla materia; pertanto, si creerà una ingiustizia che si rifletterà esclusivamente sui maturandi di quest'anno, i quali saranno gli unici (proprio per le ragioni testé esposte, giacché finora la norma non è stata applicata e in seguito la commissione auspicabilmente interverrà con una modifica) ad essere penalizzati da tale previsione.

Comunque, ringrazio ancora sia la Commissione che il Governo per la sensibilità mostrata sul tema e per la risposta fornita.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00186, presentata dalla senatrice Giannini.

GALLETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. La questione sollevata dall'onorevole interrogante relativa alla statizzazione degli *ex* istituti musicali pareggiati non è nuova ed è stata oggetto di diversi atti di sindacato ispettivo negli ultimi anni.

Tali istituzioni sono nate con l'impegno da parte degli enti locali a sostenerne il costo di funzionamento, ma la difficile situazione finanziaria in cui gli stessi enti versano da tempo determina notevoli difficoltà ad assicurare i finanziamenti finora concessi. Ciò è alla base delle diverse richieste di statizzazione, da realizzarsi anche attraverso l'accorpamento ai conservatori territorialmente contigui come sedi distaccate.

Come è noto, la possibilità di statizzazione degli istituti in questione è espressamente prevista dalla legge n. 508 del 1999, la quale però precisa che tale percorso deve essere realizzato «senza oneri aggiuntivi per lo Stato».

Ciò preclude ogni ipotesi di aumento degli organici nei conservatori, che dovrebbero quindi fare proprio il personale degli istituti riassorbendolo nell'ambito dell'ordinario *turn over*.

L'onorevole interrogante ricorda che il ministro Carrozza, nel corso della recente audizione davanti alle Commissioni riunite di Camera e Senato, ha illustrato la difficile situazione in cui versano tali istituti e ha segnalato come, per un verso, debbano essere individuate risorse straordinarie per consentire di ripristinare l'attività di quelli in maggiore difficoltà e, per altro verso, occorra riflettere su un riordino dell'intero settore che razionalizzi il sistema binario dei conservatori e degli istituti pareggiati e rilanci il sistema musicale in Italia.

Per quanto riguarda la prima forma di intervento, si rappresenta che è intenzione del Ministro proporre di inserire, in un prossimo provvedimento normativo del Governo, una specifica disposizione che preveda uno stanziamento straordinario per l'anno finanziario 2014 a favore degli *ex* istituti pareggiati, nelle more del graduale processo di statizzazione.

Quanto alle iniziative concernenti il processo di trasformazione degli Istituti superiori di studi musicali e coreutici, nel ribadire anche in questa sede la massima attenzione sul tema, si informa che con decreto del Ministro dello scorso 23 luglio è stato costituito un apposito gruppo di lavoro, con il compito di effettuare una ricognizione puntuale della situazione di tutti gli istituti musicali pareggiati e di individuare le più idonee soluzioni operative e, laddove risulti necessario, anche normative, per affrontare la questione.

GIANNINI (*SCPl*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Galletti per l'esauriente risposta all'interrogazione a mia firma.

Credo che il Governo abbia preso atto di una situazione non più procrastinabile. Infatti, innanzitutto, è necessario tamponare l'emergenza: questo è uno dei livelli di azione su cui il ministro Carrozza si è impegnata anche dinanzi alle Commissioni riunite; ci auguriamo, quindi, che tale impegno venga mantenuto (apprezziamo il fatto che sia stato ribadito oggi, in questa sede).

Mi permetto, però, di insistere sul primo punto enunciato dal rappresentante del Governo, cioè sulla necessità di riordinare, razionalizzare, valorizzare e rilanciare il sistema dell'educazione musicale in Italia. A mio avviso, ciò non deve passare solo attraverso la risoluzione dell'asimmetria

tra conservatori ed istituti musicali pareggiati, ma deve necessariamente tenere conto di una debolezza del sistema educativo-musicale in un Paese che dovrebbe per eccellenza averne la primazia mondiale, soprattutto nell'educazione primaria (quindi, non nella parte accademica che ormai i conservatori e gli istituti posseggono a seguito del riordino avvenuto alcuni anni fa, ma in quella parte rappresentata dall'educazione musicale data ai ragazzi dall'infanzia fino alla maturità).

Mi fa piacere che sia stato recentemente istituito un gruppo di lavoro al Ministero, che immagino cercherà di elaborare un progetto in questo senso; sarebbe auspicabile un'interazione con il Parlamento ed in particolare con codesta Commissione (peraltro, a me risulta che, oltre ad una iniziativa legislativa da me presentata, ve siano almeno altre due sullo stesso tema).

Non mi soffermo sugli aspetti tecnici che io ritengo possano risolvere una parte della asimmetria esistente tra istituti e conservatori, ma sottolineo che queste idee e questa documentazione possono sicuramente arricchire il lavoro del gruppo ministeriale.

Mi dichiaro, dunque, soddisfatta della risposta fornita dal Sottosegretario.

PRESIDENTE. Aggiungo che in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi si è già discusso della possibile calendarizzazione di dette iniziative legislative inerenti gli istituti musicali pareggiati, prevista presumibilmente dopo la pausa estiva. Sarebbe auspicabile che nel frattempo il Governo definisca la propria linea sulla questione.

Segue l'interrogazione 3-00239, presentata dal senatore Bocchino e da altri senatori.

GALLETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Gli onorevoli interroganti chiedono se il Ministero sia a conoscenza della prassi adottata da alcune scuole di richiedere a titolo obbligatorio il versamento di contributi scolastici che sono invece volontari e quali azioni abbia intrapreso per arginare il fenomeno.

Al riguardo si ricorda che, con le circolari a firma del capo dipartimento per l'istruzione del 20 marzo 2012 e del 7 marzo 2013, si è ribadito con fermezza che i contributi deliberati dal consiglio d'istituto sono volontari. L'amministrazione, a maggior tutela delle famiglie, ha dato ampia diffusione alle suddette circolari, nelle quali sono indicati anche i soggetti preposti a ricevere e trattare i reclami.

Quanto alla vigilanza che il Ministero esercita sulla corretta applicazione delle indicazioni fornite, si ricorda che con le medesime circolari sono stati invitati i competenti direttori degli uffici scolastici regionali a verificare le prassi adottate dalle istituzioni scolastiche, raccogliendo eventuali segnalazioni e adottando anche provvedimenti disciplinari a carico dei dirigenti scolastici nel caso vengano riscontrati abusi e violazioni.

Si è a conoscenza di numerosi casi di intervento, intrapresi proprio a seguito delle segnalazioni delle famiglie, che hanno avuto una conclusione positiva.

Si ricorda poi che anche gli uffici dell'amministrazione centrale – in particolare la direzione generale per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione – si fanno carico di gestire i reclami delle famiglie, prendendo contatti con le scuole interessate e sensibilizzandole sul rispetto delle norme.

Si assicura infine che ulteriori chiarimenti saranno forniti nella circolare per le iscrizioni per il prossimo anno.

Ciò posto, va ricordato che il versamento di un contributo volontario rappresenta una fonte di finanziamento importante per la scuola ed un'occasione di partecipazione per gli studenti e le loro famiglie che, se vissuta in un clima di collaborazione e trasparenza, può dare un apporto notevole al miglioramento continuo dell'offerta formativa.

Lo stesso legislatore ha riconosciuto il valore di tali contributi prevedendone la detraibilità fiscale con la legge n. 40 del 2007.

La circostanza poi che i contributi richiesti siano differenti a seconda dell'istituzione scolastica non pare fonte di discriminazione nei confronti delle famiglie. Il contributo, infatti, è espressione dell'autonomia scolastica, viene deliberato dal consiglio di istituto e risulta chiaramente funzionale alla realizzazione degli obiettivi previsti nel Piano dell'offerta formativa che è proprio di ciascuna istituzione scolastica.

Purché la richiesta risulti ragionevole e congrua rispetto alle finalità conseguite, appare quindi del tutto legittimo che ciascuna scuola definisca autonomamente l'importo dello stesso.

Per quanto riguarda l'ammontare complessivo dei contributi volontari inseriti nei bilanci delle scuole, la direzione generale competente ha comunicato che ad oggi risulta un importo di 519 milioni di euro per spese con vincolo di destinazione (di cui 399 milioni relativi ai contributi per le spese denominate «gite scolastiche») e di 187 milioni di euro senza vincolo di destinazione.

BOCCHINO (M5S). Ringrazio il sottosegretario Galletti per la puntuale risposta fornita all'interrogazione a mia firma.

Apprezziamo gli sforzi che il Ministero compie ogni anno emanando circolari volte a contrastare l'abuso perpetrato da alcune scuole che inseriscono surrettiziamente contributi ulteriori. Spesso tali scuole non specificano che si tratta di contributi volontari ed anzi di fatto li fanno apparire non solo obbligatori, ma addirittura propedeutici alla stessa iscrizione.

Nonostante le circolari che vengono emanate ogni anno, in questo periodo (come ricordato dal sottosegretario Galletti) il fenomeno viene continuamente segnalato; siamo a conoscenza di alcuni casi che riguardano – appunto – anche le iscrizioni per il prossimo anno scolastico.

Sebbene apprezziamo il fatto che, rispetto ai reclami pervenuti, sono già stati effettuati controlli e sono state avviate azioni, riteniamo che a tutt'oggi ciò non sia ancora sufficiente. Per tale motivo, nell'interrogazione

in oggetto sollecito il Governo a prendere in considerazione ulteriori misure per arginare il fenomeno come, ad esempio, quella di posticipare la richiesta di contributo in un secondo momento, svincolandola dall'atto dell'iscrizione, proprio per sottolineare la non obbligatorietà del versamento e soprattutto la non subordinazione ad esso dell'iscrizione. Infatti, le famiglie vengono tratte in inganno, come risulta da alcune segnalazioni pervenute (abbiamo letto addirittura le comunicazioni delle scuole), pensando che l'iscrizione sia effettivamente subordinata al pagamento dello stesso contributo, cosa che invece non è. Per tale motivo, ritengo che la richiesta di tale contributo dovrebbe essere posticipata.

Sono perfettamente consapevole che la somma di 519 milioni di euro, riportata dal sottosegretario Galletti, non è assolutamente indifferente e che quindi tale risorsa rappresenta uno dei pilastri su cui si fonda il finanziamento della scuola; ciononostante, riteniamo che debbano essere poste in essere tutte le azioni per far sì che tale finanziamento non venga di fatto scaricato sulle famiglie, come purtroppo in parte avviene.

Per tale motivo, nell'interrogazione sollecito il Ministero, oltre che ad avviare azioni volte a contrastare il fenomeno, anche a monitorare l'andamento del contributo ed, eventualmente, qualora si ravvisassero decrementi dovuti proprio alle nuove iniziative di contrasto del fenomeno (come, d'altra parte, è prevedibile), ad intervenire con fondi aggiuntivi.

In conclusione, mi dichiaro soddisfatto della risposta, per la quale ringrazio ancora il rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Rinvio a domani – come previsto – lo svolgimento dell'interrogazione 3-00196 del senatore Mazzoni, di competenza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

I lavori terminano alle ore 15,30.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

ROSSI Gianluca. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

con il decreto ministeriale n. 334 del 24 aprile 2013 è stato recepito il decreto legislativo n. 21 del 14 gennaio 2008, recante «Norme per la definizione dei percorsi di orientamento all'istruzione universitaria e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica, per il raccordo tra la scuola, le università e le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, nonché per la valorizzazione della qualità dei risultati scolastici degli studenti ai fini dell'ammissione ai corsi di laurea universitari ad accesso programmato di cui all'articolo 1 della legge 2 agosto 1999, n. 264, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettere *a*), *b*) e *c*), della legge 11 gennaio 2007, n. 1»;

il decreto ha introdotto a favore degli studenti che hanno conseguito una votazione di maturità d'eccellenza il «bonus maturità», ossia un punteggio aggiuntivo per il *test* d'accesso delle facoltà universitarie a numero chiuso;

a seguito di numerose polemiche sollevate da diversi istituti esso veniva successivamente sostituito dal vigente decreto ministeriale n. 449 del 12 giugno 2013;

le disposizioni di cui all'art. 10, rubricato «Graduatorie, soglie di punteggio minimo e valutazione delle prove», si applicano agli studenti che si accingono a sostenere le prove d'esame d'accesso ai corsi di laurea a numero programmato a decorrere dal prossimo anno accademico 2013/2014;

tuttavia, secondo quanto sostenuto da diversi docenti, il decreto così come formulato, pur risolvendo alcune criticità contenute nei precedenti provvedimenti in materia, potrebbe creare forti iniquità nell'assegnazione del *bonus* stesso;

in particolare, sul punto una docente in una lettera pubblicata sul sito «Skuola.net» dichiarava che: «in molte delle centinaia di commissioni che operano sul territorio nazionale, l'80° percentile, soglia di sbarramento per accedere al bonus, non corrisponderà allo stesso voto d'esame. E non parlo di scostamento di 1 o 2 voti, ma anche di differenze macroscopiche che daranno luogo ad ingiustizie e disparità di trattamento, anch'essi macroscopici»;

se, infatti, la nuova formulazione del provvedimento ha stabilito una tabella di conversione unica dal voto di maturità al punteggio *bonus*, ha infatti anche modificato la soglia di sbarramento per l'accesso al *bonus*: 80/100 di voto minimo e corrispondenza almeno all'80° percentile riferito

ai risultati conseguiti dai maturandi giudicati dalla medesima commissione. Il che vuol dire che, comunque vada, al massimo uno studente su 5 in una classe potrà aspirare al *bonus*;

considerato che i potenziali effetti distorsivi prodotti dai due decreti ministeriali sono stati da subito evidenti, tanto da provocare tra docenti e studenti un timore di disparità tra scuole pubbliche e private e tra aree geografiche del Paese, aggravato dal fatto che molto probabilmente graverà solo sui maturandi di quest'anno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario intervenire con la massima sollecitudine per risolvere le diverse criticità contenute nel richiamato decreto ministeriale in considerazione dell'imminente avvio del nuovo anno accademico 2013/2014;

se non ritenga necessario sospendere con la massima urgenza l'applicazione del *bonus* nei confronti degli studenti che si avviano ad affrontare gli esami di accesso per l'anno accademico 2013/2014;

quali soluzioni alternative siano allo studio al fine di eliminare ogni disparità di trattamento nei confronti di tali studenti che si apprestano ad iniziare il proprio percorso di studi universitari, anche il fine di scongiurare contenziosi da parte dei soggetti lesi da tale normativa.

(3-00211)

GIANNINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

sul territorio italiano sono presenti 21 istituti musicali pareggiati destinati allo studio professionale della musica ed autorizzati al rilascio di titoli di studio legalmente riconosciuti. In essi si svolge un'attività didattica e formativa che rappresenta il 30 per cento dell'offerta nazionale e che promuove e valorizza la millenaria e diversificata tradizione melodica e musicale del nostro Paese;

a decorrere dall'anno 2000, gli istituti musicali pareggiati (IMP) sono stati oggetto di una profonda riforma a seguito della entrata in vigore della legge 21 dicembre 1999, n. 508, e sono stati trasformati in Istituti superiori di studi musicali, seguendo la stessa sorte dei conservatori di musica statali;

la citata legge ha dotato gli istituti superiori di studi musicali di personalità giuridica e di autonomia statutaria, didattica, scientifica, amministrativa, finanziaria e contabile, riconoscendone il ruolo di sedi primarie di alta formazione, di specializzazione, produzione e di ricerca nel settore artistico e musicale e facendoli rientrare nel novero delle istituzioni di cui all'articolo 33, comma sesto, della Costituzione italiana (istituzioni di alta cultura, cioè università e accademie);

nel corso degli ultimi anni, i regolamenti attuativi della legge n. 508 del 1999 hanno portato a compimento gli aspetti principali della citata riforma in materia di autonomia statutaria e didattica: in particolare, entro l'anno 2010 tutti gli ex IMP si sono dotati di nuovo Statuto e di tutti gli organi di governo previsti nel decreto del Presidente della Repubblica n. 132

del 2003, ed hanno altresì portato a compimento il processo di trasformazione dell'ordinamento didattico, regolamentato nel decreto del Presidente della Repubblica n. 212 del 2005;

in buona sostanza, oggi, con l'entrata in vigore dello spazio comune europeo dell'istruzione universitaria, gli ex istituti musicali pareggiati sono a tutti gli effetti equiparati ai Conservatori statali italiani, confluendo nell'unica tipologia degli istituti superiori di studi musicali, e questi ultimi, senza alcuna distinzione tra statali e non statali, sono stati riconosciuti appieno nel circuito universitario europeo;

nel corso degli ultimi 10 anni, quindi, gli ex IMP hanno portato a compimento un *iter* di statizzazione di fatto, in applicazione della legge n. 508 del 1999 e del decreto del Presidente della Repubblica attuativi. L'unica ed ultima differenza che distingue gli ex IMP dagli ex conservatori statali è la provenienza dei finanziamenti: i primi sono finanziati esclusivamente da enti locali mentre i secondi continuano ad essere finanziati direttamente dallo Stato;

la legge n. 508 del 1999 prevede in realtà la possibilità di una statizzazione degli ex IMP senza maggiori oneri per il bilancio dello Stato, ma, fino ad oggi, il processo non è pervenuto a compimento;

resta di fatto disatteso quanto previsto all'art. 2, comma 8, lettera e), della suddetta legge che disciplina la «possibilità di prevedere, contestualmente alla riorganizzazione delle strutture e dei corsi esistenti e, comunque, senza maggiori oneri per il bilancio dello Stato, una graduale statizzazione, su richiesta, degli attuali Istituti musicali pareggiati e delle Accademie di belle arti legalmente riconosciute, nonché istituzione di nuovi musei e riordino di musei esistenti, di collezioni e biblioteche, ivi comprese quelle musicali, degli archivi sonori, nonché delle strutture necessarie alla ricerca e alle produzioni artistiche»;

la legge n. 508, inoltre, prevede che il rapporto di lavoro del personale degli istituti di alta formazione artistica e musicale (AFAM) venga regolato dalle norme relative al lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche (di cui al decreto legislativo n. 165 del 2001). Tuttavia i costi del personale (docente e tecnico-amministrativo) degli istituti ex pareggiati, nonché la gestione delle strutture, ricadono ancora sui bilanci degli enti locali di appartenenza;

la difficile congiuntura economica, la significativa riduzione dei finanziamenti agli enti locali ed i vincoli imposti ai bilanci delle amministrazioni locali stanno di fatto compromettendo lo svolgimento delle attività didattiche e formative degli ex IMP, mettendone a rischio la sopravvivenza. Attualmente gli enti locali sostengono costi pari a circa 42 milioni di euro, ma i tagli ai loro bilanci non consentiranno più di confermarli e per molti istituti il finanziamento si fermerà al 31 ottobre 2013;

sono circa 700 gli insegnanti che potrebbero, così, perdere il posto di lavoro e circa 8.000 gli studenti che potrebbero essere privati dell'attività didattica e formativa;

corali e ripetuti sono stati gli appelli lanciati dai presidi degli ex IMP al Governo affinché vengano individuate le modalità per salvare

strutture di altissimo valore formativo, indispensabili per la diffusione della cultura musicale, di cui il nostro Paese può vantare altissime espressioni e lunghissima tradizione;

a questi richiami hanno fatto eco la conferenza delle Regioni, l'Upi e l'Anci affinché il Governo predisponga idonee soluzioni alla situazione di forte criticità in cui versano tali Istituti;

è stato anche creato sulla vicenda un tavolo tecnico presso il Ministero con il compito di analizzare le soluzioni percorribili;

nella XVI Legislatura il tema è stato oggetto di attenzione e dibattito con diversi atti di sindacato ispettivo; si contano poi varie iniziative legislative finalizzate alla valorizzazione e specializzazione artistica e musicale;

il 24 aprile 2013 si è svolto presso il Ministero un incontro sulle problematiche degli ex IMP. Al centro della riunione, l'analisi della situazione economica degli ex IMP che sta determinando, visto i ridotti stanziamenti degli enti locali, una condizione di emergenza che rischia di impedire il regolare funzionamento istituzionale rasentando, in alcuni casi, anche la chiusura dello stesso ente pubblico;

più di recente, nel corso dell'audizione del 6 giugno sulle linee programmatiche del suo Dicastero presso le competenti Commissioni riunite di Camera e Senato il Ministro, professoressa Maria Chiara Carrozza, dichiarava: «In primo luogo, sicuramente va affrontata la drammatica situazione degli istituti musicali pareggiati, su cui l'ANCI ha lanciato un grido di allarme. Infatti, negli ultimi anni gli Enti locali hanno manifestato notevoli difficoltà ad assicurare a tali Istituzioni i finanziamenti finora concessi, arrivando in alcuni casi al non rinnovo delle convenzioni che regolano i rapporti con gli Istituti musicali. Ormai, siamo nella condizione, in alcuni Istituti musicali pareggiati, di non garantire da alcuni mesi il semplice pagamento degli stipendi al personale. Da un lato è necessario trovare risorse straordinarie per consentire di ripristinare l'ordinaria attività degli Istituti in maggiore difficoltà. Contemporaneamente è mia intenzione pensare subito, a valle di una discussione pubblica con i più prestigiosi esperti del settore, ad un riordino del sistema che, razionalizzando il sistema binario dei conservatori e degli istituti pareggiati, rilanci il sistema musicale in Italia; così come una riflessione pubblica va aperta su ruolo delle accademie. Io credo che la cultura artistica e musicale sia importante, non solo in se, ma anche per l'immagine del nostro Paese nel mondo»;

appare, secondo l'interrogante, necessario, quindi, procedere ad una riorganizzazione dell'intero sistema, attraverso una sua razionalizzazione e omogeneizzazione su tutto il territorio nazionale, trovando forme di promozione e impulso da un lato alla formazione accademica e dall'altro a quella di base, formazione fondamentale e ad oggi non sufficientemente valorizzata, anche ottimizzando le sinergie con lo stesso Ministero, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, in vista di un riordino del sistema, intenda dare piena attuazione al processo di riforma dell'alta formazione ar-

tistica e musicale di cui alla legge 21 dicembre 1999, n.508, con particolare riguardo al processo di statizzazione degli ex IMP e quali siano i tempi;

quali misure, nell'immediatezza, intenda adottare per fronteggiare l'emergenza, sotto il profilo finanziario, che attanaglia gran parte degli istituti e ne mina la sopravvivenza, ai fini di garantirne, quindi, l'ordinaria attività.

(3-00186)

BOCCHINO, SERRA, MONTEVECCHI, SCIBONA, VACCIANO, FUCKSIA, BOTTICI, CIOFFI, BIGNAMI, MORRA, CAPPELLETTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

terminato l'annuale ciclo di lezioni, nelle scuole secondarie di secondo grado si procede con la conferma delle iscrizioni alle classi prime da parte di quegli studenti che hanno superato positivamente gli esami di terza classe della scuola secondaria di primo grado;

numerosi istituti hanno divulgato nei propri siti *on line* gli avvisi relativi alla documentazione da inoltrare al fine di perfezionare la domanda di iscrizione;

tra gli adempimenti obbligatori previsti è generalmente fornito un bollettino di conto corrente postale con il quale espletare il pagamento del contributo scolastico che per legge è da considerarsi «volontario»;

in ragione del dettato costituzionale, per i principi di gratuità e di obbligatorietà della scuola italiana, non è tuttavia consentito imporre tasse o richiedere alle famiglie versamenti obbligatori di qualsiasi genere o natura, ferma restando la volontarietà di eventuali contributi finalizzati all'arricchimento dell'offerta culturale e formativa;

la prassi invalsa di molti istituti scolastici, vale a dire ritenere obbligatori i contributi deliberati dal Consiglio d'istituto e pretenderne il versamento all'atto dell'iscrizione, è pertanto ancora fortemente *in auge*, nonostante ne sia stata denunciata l'inappropriatezza anche tramite il richiamo della dottoressa Lucrezia Stellacci, capo del Dipartimento istruzione del Ministero, che con nota prot. n. 593 del 7 marzo 2013 abbia ricordato che il principio dell'obbligatorietà e gratuità dell'istruzione, previsto dall'articolo 34 della Costituzione, è stato esteso dall'attuale normativa fino a ricomprendere i primi 3 anni dell'istruzione secondaria superiore. In tutte le istituzioni scolastiche statali, pertanto, la frequenza della scuola dell'obbligo non può che essere gratuita, mentre, per le sole classi IV e V della scuola secondaria di secondo grado, fatti salvi i casi di esonero, essa è subordinata esclusivamente al pagamento delle tasse scolastiche erariali;

considerato che le difficili contingenze economiche costringono molte scuole a richiedere un contributo alle famiglie, per sopperire alle carenze dello Stato e alle insufficienti disponibilità di cassa per finanziare servizi la cui erogazione dovrebbe essere ordinaria, e invece finisce per rappresentare la fonte necessaria volta ad assicurare un'offerta formativa che miri ad innalzare di volta in volta i livelli qualitativi;

considerato inoltre che, a giudizio degli interroganti:

pur comprendendone le ragioni, non si ritiene comunque giustificabile la richiesta coattiva di un contributo, anche in considerazione e nel rispetto della condizione precaria in cui versano numerose famiglie;

tale prassi, presente in verità in ogni ordine e grado di scuola, deve ritenersi non solo eticamente immorale, ma anche illegale a tutti gli effetti, delineando una grave violazione dei doveri d'ufficio da parte sia di coloro che l'hanno posta in essere sia di coloro che avrebbero dovuto controllare, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della consuetudine ormai invalsa nella gran parte delle scuole secondarie di secondo grado di richiedere un contributo scolastico definito «obbligatorio», benché in realtà «volontario», e se sia a conoscenza del fatto che tale contributo sia di diversa entità tra istituto ed istituto e se, quindi, non ritenga che ciò possa costituire un elemento discriminante tra istituti della stessa regione o anche tra scuole di regioni diverse;

se non ritenga di dover intervenire con urgenza e determinazione, anche con atti sanzionatori, per porre fine a tale prassi, ponendo in essere seri e attenti controlli volti ad arginare il fenomeno che, nonostante tutti i richiami posti in essere, risulta ancora evidente a tutt'oggi nei moduli d'iscrizione *on line* di molti istituti scolastici;

se non intenda intervenire, anche dal punto di vista normativo, per regolamentare in maniera differente la richiesta del contributo, ad esempio posticipandolo rispetto al momento dell'iscrizione, affinché sia maggiormente chiaro alle famiglie il carattere di volontarietà dello stesso e la non subordinazione dell'iscrizione stessa al contributo;

pur nella consapevolezza che quanto sopra esposto possa portare a una riduzione delle entrate degli istituti collegate al contributo volontario, quale sia l'ammontare complessivo del contributo riscosso da tutti gli istituti di ogni ordine e grado nel concluso anno scolastico, e se non ritenga opportuno provvedere a un monitoraggio dei flussi di cassa collegati ad esso e a intervenire tempestivamente con l'allocazione di nuove risorse qualora ravvisasse un decremento del fondo.

(3-00239)

